

REGOLAMENTO PER LE SORELLE DEL RITIRO DI S. GIUSEPPE

Capo 1° Del fine: Dell' Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Il fine dell' Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù si è di zelare gl' interessi di questo Divino Cuore con la maggiore Obbedienza a quel Divino Comando del D. Z. del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum Messis ecc.

Per corrispondere a questa santa vocazione restano obbligate ad attendere seriamente alla propria santificazione con l' acquisto delle virtù dello stato religioso e a farla da buone Operaie nella S. Chiesa dedicandosi all' educazione delle Orfanelle abbandonate, al soccorso ed evangelizzazione dei poveri e a quante altre Opere di Carità saranno chiamate dalla Divina Provvidenza. Tutto ciò per piacere al Sommo ed Unico Bene Gesù S. N. e alla sua Santissima Madre, per acquistare meriti per la vita eterna, e per essere occasione di salute eterna alle anime.

"CASTITA' - POVERTA' - UBBIDIENZA"

Castità: Ogni Sorella amerà la modestia, il silenzio, la mortificazione, l' orazione e frequenza dei Sacramenti. Non metterà mai le mani addosso ad alcuna, si asterrà dalle inutili curiosità e discorsi vani. Fuggirà attentamente le amicizie particolari e le familiarità con chi si sia, anche delle compagne.

Povertà: Ogni Sorella intenderà ricevere il tutto con elemosina, e sarà buono il non dire mia stanza, mie vesti, ma la stanza che abito, le vesti che uso. Non terranno mai denari o altro di proprio, e se alcuna cosa debitamente ricevono, la diano alla Sorvegliatrice. Non si cambieranno o daranno oggetti tra loro senza il debito permesso.

La Povertà delle Suore richiede che le loro robbe e biancheria siano di stoffa di poco costo e ordinaria, le vesti di lana o cotone o anche lana sola. I letti di un sol pagliariccio e un guanciale di lana. Col permesso della Madre Preposta, chi ne sente il bisogno, può aggiungere un' altro guanciale. Le inferme possono avere accordato un' altro materasso. Una volta al mese la Suora Preposta o per sè o per altra, può esercitare una visita e indagare presso ciascuna Suora per esaminare se ritenga cosa superflua. Però tale indagine si farà il giorno dopo del Ritiro mensile per lasciare agio ad ognuna di fare da sè stessa tale indagine e consegnare alla Suora le cose superflue.

Ubbidienza: Questa dev' essere: cieca, pronta, allegra. Dev' essere Interiore ed Esterna. Deve esercitarsi coi Superiori e può esercitarsi con gli uguali e inferiori salvo

la prudenza. Le sorelle no mangeranno o beberanno fuori di pasto senza l' ubbidienza, nè faranno cosa alcuna senza l' ubbidienza. Col voto di ubbidienza s' intenderà pure ubbidire a quel mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum ecc.

"PREGHIERA"

Faranno la preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa nel modo seguente:

1° In comune tre volte al giorno.

2° Quattro volte l' anno nelle quattro Tempora e pure nel tempo delle Rogazioni, le quali saranno fatte a cielo aperto in Processione. Nelle feste degli Apostoli faranno la prece ai Santi Apostoli, quella al SS. Sacramento nei giorni di Esposizione.

3° Giornalmente offriranno la Santa Messa e il Santo Rosario con l' intenzione di ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, similmente offriranno la Santa Comunione e tutte le fatiche e buone opere della giornata in unione a quel vivo interesse che intese il Cuore SS. di Gesù quando disse: Rogate ergo Dominum Messis, ut Mittat Operarios Messam suam.

4° Inoltre ogni sorella nel secreto del suo cuore pregherà per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa offrendo in tutta la giornata, anche intenzionalmente, le proprie azioni, mortificazioni e fatiche.

"OPERE"

Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù si eserciteranno in diverse opere riguardanti il buon andamento della loro Comunità, e la Carità colle orfanelle. Nella Comunità avranno diversi Uffici e procureranno di adempirli con esattezza e sempre col fine di piacere al Cuore SS. di Gesù e santificarsi. Circa alla Carità l' eserciteranno con le orfanelle dell' Orfanotrofio di Maria Immacolata, prestandosi per loro più dove l' ubbidienza permette.

Capo 2° "Del Governo della Comunità ed altre notizie"¹

Il Ritiro di S. Giuseppe, facendo parte di tutta la Pia Opera di Beneficenza, è soggetto all' unica Direzione della Pia Opera. Si reggerà, ciò nonostante con Direzione interna che sarà così composta:

¹ Dal Capo 2° fino alle Elezioni - resta scancellato.

SORELLA SORVEGLIATRICE: Questa sorella starà a capo della Comunità con autorità di dare ubbidienza e di governare. Alla sorella sorvegliatrice è dovuto l'obbligo di sorvegliare tutti gli altri uffici, come anche di disporli e di zelare l'osservanza del Regolamento, dandone essa per la prima l'esempio. Sia la più umile di tutte e la serva di tutte e si giovi spesso del consiglio delle sorelle.

Vigili il buon andamento di tutta la Casa, provveda, aiuti, corregga, e sia diligente a mantenere le pratiche di pietà, la pace fra tutte e lo spirito del proprio Istituto.

Esiga dalle sorelle che non le sia nascosto nulla di ciò che occultamente potrebbe recare grave danno alla Comunità o a qualche anima, e sapendolo, ripagata a riferire al Direttore Ecclesiastico.

SORELLA VICE SORVEGLIATRICE: A questa sorella può comunicare il suo ufficio e i suoi poteri la sorella sorvegliatrice quando sia assente dalla Comunità, anche per breve tempo. La Sorella Vice Sorvegliatrice ha tutti gli obblighi della sorvegliatrice quando ne fa le veci, ma sempre sotto la totale dipendenza della Sorvegliatrice.

SORELLA DIRETTRICE DEL NOVIZIATO: Questa sorella ha l'immediata sorveglianza e Direzione delle Novizie, delle probande, e delle aspiranti. Sulle une e sulle altre ha le stesse attribuzioni e gli stessi obblighi che ha la sorella sorvegliatrice su tutta la Comunità. La sorella Direttrice è in tutto e per tutto soggetta alla sorella sorvegliatrice.

SORELLE PRUDENTI: Queste saranno in numero di quattro comprese la Vice sorvegliatrice e la Direttrice del Noviziato. Aiuteranno in tutto la sorvegliatrice, la quale la consulterà all'uopo.

SORELLE SERVIENTI: Queste sono: Una sorella Serviente Cuciniera, una sorella serviente Rotara, una sorella serviente Sacrestana, una sorella serviente Economa, una sorella serviente Provveditrice. A questa è devoluta la cura della pulizia della Casa, lavatura e distribuzione della biancheria. Può adempiere l'ufficio aiutata da altre sorelle che staranno alla di lei immediatazione per quanto riguarda l'ufficio o anche da novizie (nel caso di scarso numero di sorelle) chiedendole però tanto le une quanto le altre in permesso alla sorella sorvegliatrice e le novizie può chiederle alla Direttrice. Una sorella serviente può domandare l'aiuto di altra sorella chiedendola alla sorvegliatrice che si regolerà se sia il caso di accordarla.

"ELEZIONI"

L'elezione della sorella sorvegliatrice è dovuto esclusivamente al Direttore ecclesiastico della Pia Opera, e dura a tre anni, potendo anche durare di meno ad arbitrio dello stesso. L'elezione della Vice-Sorvegliatrice e delle Prudenti si fa per votazione delle sorelle e dura ad un anno, potendo anche durare di meno ad arbitrio della sorvegliatrice. L'elezione della Direttrice è devoluta alla sorvegliatrice con voto consultivo delle Prudenti. Tutti gli altri uffici sono devoluti alla sorvegliatrice e durano ad un anno, potendo anche durare di meno ad arbitrio della sorvegliatrice.

"DELL' ETA', AMMISSIONE E DURATA DELLE PROVE"

La professione religiosa delle sorelle del Ritiro di S. Giuseppe è proceduta da vari stati e varie prove.

1° L' AMMISSIONE: La giovane che manifesta il desiderio di farsi Sorella, non sarà ammessa subito nella Casa, ma saranno prese prima, per un tempo relativo, esatte e attentissime informazioni sulla condotta, sulla famiglia, sulla morale, sull' indole della giovane e sulle qualità fisiche e intellettuali. Non si ammetteranno giovani i cui natali e la cui famiglia non diano garanzia di perfetta morale innanzi alle leggi ecclesiastiche. Non si ammetteranno giovani che abbiano difetti corporali notevoli, o mal ferma salute con disposizioni o malattie gravi, nè giovani di mente debole e fantastica. Non si ammetteranno giovani provenienti da altre Comunità, o perchè espulse, o perchè sciolte da sè. L' ammissione come l' espulsione è devoluta esclusivamente al Direttore Ecclesiastico, che può delegare la Sorvegliatrice. Dopo esaurite tutte le pratiche per le esatte informazioni, quando consti che la giovane abbia tutti i requisiti, si ricevono le carte, cioè: Fede di nascita e di legittimità; Fede di buona condotta dal Parroco e dalle maestre della giovane. Certificato medico e di buona salute e di vaccinazione. Fede di povertà se debba ammettersi senza dote. La giovane può essere ammessa dopo avere 17 anni compiuti. La giovane può essere ammessa senza dote, bensì con semplice corredo quando è povera, ma fornita di buone qualità morali e intellettuali e che possa rendersi efficacemente utile all' Opera. La dote massima per le non povere è di £. 500 che saranno restituite, meno gli interessi nel caso di allontanamento. Durante le indagini si facciano prevenzioni alla giovane e difficoltà sullo stato al quale aspira. Dopo espletate tutte le anzidette pratiche la giovane verrà ammessa col nome di Attendente e starà un mese cogli abiti propri. La sorvegliatrice e la direttrice la terranno presso di loro, la sorveglieranno e la terranno, quanto si può appostata dalle altre.

2° ASPIRANDATO: Dopo un mese la giovane attendente sarà scritta nel libro della Comunità al posto delle Aspiranti e si riguarda come già incamminata. Le si toglieranno in parte gli abiti del secolo, sostituendoli con vestimenti della Comunità e si metterà sotto le cure della Direttrice. L' aspirandato durerà un anno.

3° PROBANDATO: Un aspirante che dà prove sufficienti di vocazione passa, dopo un anno al probandato. Quest' ammissione, come pure quella all' aspirandato si fanno con le formalità del Rituale proprio e della sorvegliatrice insieme alle Prudenti. Si scelga un giorno festivo e ricordante, e si faccia in presenza della Comunità intera. Alla Probanda si tolga interamnete l' abito secolare e si dia quello della Comunità proprio delle Probande.

4° NOVIZIATO: Il Probando dura un anno. Indi la giovane che persevera sarà ammessa al Noviziato. Per tale ammissione si procederà così: La sorvegliatrice darà relazione al Direttore Ecclesiastico interpellandolo. Col consenso dello stesso propone la Novizia alle Sorelle tutte e si fa la votazione in cui preverrà la maggioranza.

La sorvegliatrice ha due voti.

Il tempo delle ammissioni ad aspirante, a probanda, a novizia può essere protratto ad arbitrio della sorvegliatrice, ma non accorciato senza la deliberazione a maggioranza della Comunità e consenso del Direttore.

L' ammissione a Novizia deve farsi in Chiesa dal Direttore con tutte le personalità. La novizia vestirà l' abito religioso delle Oblate con qualche lieve distinzione. Prima dell' ammissione a novizia, la probanda farà 8 giorni di ritiro dall' 11 Marzo ai vesperi del 18. Nelle funzioni dell' ammissione a Novizia le sarà tagliato un ciuffo di capelli, e poi privatamente le verrà accorciata la chioma. La novizia non farà voti, ma promesse.

5° OBLAZIONE: Il Noviziato durerà due anni. Dopo il noviziato, quando la giovane perseveri e ne sia degna, sarà ammessa fra le Suore Oblate. L' ammissione si farà come nelle Novizie, cioè a voti e dal direttore in Chiesa, previo il ritiro spirituale. L' Oblata lascerà il nome di famiglia e le si darà un nome di religiosa, potendo ritenere il cognome di famiglia. Farà il voto di castità ad anno e la rinnovazione delle promesse.

6° PROFESSIONE: Dopo un anno dell' oblazione, la suora che avrà corrisposto alla sua vocazione farà la Professione. Sarà ammessa a voti, previo il consenso del direttore, come nell' Oblazione. Il rito sarà più solenne delle altre ammissioni. Saranno premessi il ritiro e gli esercizi spirituali.

La professa farà i quattro voti ad un anno.

Capo 3° (sic)

1) Le sorelle tengano sempre presente per la pratica della umiltà, che esse si sono dedicate al servizio dei poveri. Stiano sempre all' ultimo posto, e si contentino delle ultime cose, nè siano felici risentirsi se sembra loro di essere trascurate.

2) Leggano una volta la settimana un tratto del presente Regolamento.

3) ORAZIONE. Ogni sorella amerà molto la santa orazione, la mattina faranno in comune al coro due ore di orazione, compresa la recita del Mattutino e Laudi dell' Ufficio e la mediazione delle pene intime del Sacro Cuore di Gesù. Questa mediazione sarà assai prediletta dalle sorelle del Ritiro di S. Giuseppe. In altre ore del giorno reciteranno il resto dell' ufficio parvo.

4) PREGHIERE VOCALI: Le sorelle faranno le preghiere vocali e specialmente la recita dei Salmi con voce soave, lamentevole con pausa e sentimento. Penseranno che la preghiera è il gemito della mistica tortorella. Stando al coro o per pregare o per meditare staranno molto composte, modeste e di buon esempio.

5) SILENZIO: Si raccomanda particolarmente il santo silenzio a tutte le sorelle del Ritiro di S. Giuseppe. Vi è silenzio perfetto nel tempo che precede e segue l' Orazione, dalle 11 alle 12, nel tempo che si sta in cella e in refettorio. Vi è silenzio meno perfetto nel tempo dell' ufficio e del lavoro comune. Non parleranno mai a voce alta, nè rideranno forte.

6) RICREAZIONE: Questa si farà modestamente e non più di un' ora consecutiva: staranno assieme o conversando o passeggiando, ma nessuna può assentarsi senza legittimo motivo e senza permesso dell' ubbidienza.

Capo 4° "Del come diportarsi con gli altri".

1° SUPERIORI: Le sorelle onoreranno la persona del Sommo Dio in quella dei Superiori Ecclesiastici. Pregheranno pel proprio Vescovo e pei propri Confessori, Saranno sempre pronte all' Ubbidienza dei Superiori.

2° COMPAGNE: Le sorelle avranno sempre in mente le parole del S. N. G. C. Amatevi gli uni con gli altri siccome io ho amato voi. Si ameranno l' una con l' altra nella carità di G. C. ma senza attacchi e familiarità fra loro. Il parlare fra loro in secreto è rigorosamente proibito, così pure il toccarsi menomamente fra loro, il dirsi cose di confessione, il farsi dei doni senza il permesso dell' Ubbidienza. Si compatiranno e si aiuteranno l' una con l' altra. Ognuna procurerà che siano date le cose migliori all' altra e a sè le peggiori. Per rispetto si chiameranno sempre di voi. Si daranno sempre il nome di sorella. Siccome può avvenire benedicendo il Signore questa Pia Opera, che si fondino diverse Case, nè avverrà che le sorelle debbono separarsi per formare i diversi centri di Comunità dirigenti.

In tal caso esorto con tutto l' animo mio e per le viscere della carità del S. N. G. C. le suore del Ritiro di S. Giuseppe a non disunirli fra di loro con lo spirito, il che formerebbe la ruina dell' Istituto, ma se ne stiano fra di loro unite in ispirito con sacri vincoli di Carità come membri d' un sol corpo, e all' uopo si aiutino e si sostengano a vicenda. Sia lungi da loro ogni rivalità o partito, ma invece siano una sola mente ed un sol cuore e preghino le une e le altre. Quest' articolo raccomando caldamente alle Suore come quello da cui dipende la loro esistenza e il loro progresso.

3° ASPIRANTI, PROBANDI, NOVIZIE: E' proibito alle suore avere relazione alcuna con le aspiranti, probande, novizie, salvo per ufficio o per carità e sempre col permesso dell' ubbidienza e con moderazione.

4° PARENTI: Le sorelle non possono scrivere lettere ai parenti senza mostrarle alla sorvegliatrice. Non andranno mai in casa dei parenti, salvo il caso di necessità. Si vedranno al parlatorio ogni 15 giorni, intrattenendosi con gli stessi per breve tempo, in discorsi edificanti. Non possono avere relazioni con parenti non propinqui.

Capo 5° "Di altre cose riguardanti il diportamento e i doveri delle Sorelle del Ritiro di S. Giuseppe"

1° ATTI COMUNI: Al suono del campanino saranno pronte agli atti comuni, senza ritardo alcuno e si muoveranno in regola per due.

2° PARLATORIO: Vi andranno di rado e si sbrigheranno presto. Non vi andranno senza il permesso dell' ubbidienza nè mai senza ascoltatrice. Al Parlatorio non si svelino cose interne della Comunità.

3° SORTITA: Le sorelle non saranno molto amanti delle sortite. Usciranno di rado e per lo più tratteranno strade remote. Però se la Divina Provvidenza ci concede un giardino annesso al locale di Noviziato, le sorelle non avranno più sortita che nel proprio giardino. In pubblico cammineranno con molta modestia e compostezza.

4° ACCUSA: Ogni sorella non si dimentichi l' obbligo che le impone l' ubbidienza, di riferire ai Superiori quanto accade nella Comunità che possa ricevere di danno. Tali accuse sono da farsi con prudenza e carità, con la sola retta intenzione del bene comune, ma non sono da tralasciarsi affatto, derivando un gran bene da tali accuse è un gran male dall' ometterle.

5° RITIRO SPIRITUALE: Questo ritiro si farà completo ogni mese dai vesperi del 18 ai vesperi del 19 e ogni anno dai vesperi dell' 11 marzo ai vesperi del 18. Nel tempo del ritiro esamineranno sè stesse, ripiglieranno il santo fervore e faranno preghiere, lettura spirituale e orazione.

6° RINNOVAZIONE SOLENNE DELLE PROMESSE: Questa avrà luogo ogni 18 Marzo per quelle sorelle che perseverano nella santa vocazione.

7° AMMISSIONE ED ESPULSIONE DELLE SORELLE: Non potrà ammettersi al Noviziato chi prima non abbia fatto il tempo assegnato di Aspirando e Probandato e non dia prova di anima ubbidiente, distaccata dalle cose della terra, amante dell' Orazione e desiderosa di santificarsi. Una sorella che si mostrasse incorreggibile nei suoi difetti verrebbe (e il Buon Dio non voglia) espulsa. Però il solo Direttore Ecclesiastico ha diritto di espellere una Suora, o Novizia, o Probanda.

Capo 6° "Penitenze"

1° Le sorelle procureranno di essere anime penitenti e mortificate.

2° Non possono mai fare penitenze gravi e straordinarie senza il permesso del Direttore Ecclesiastico o della Sorvegliatrice e molto più dei Confessori.

3° La prima è più salutare penitenza delle sorelle sarà la santa confessione fatta con profonda umiltà con dolore e con sincerità. La seconda penitenza sarà l' uniformità ai Divini Voleri in tutte le cose contrarie e in tutti i patimenti, povertà, contraddizioni ecc. La terza penitenza sarà la mortificazione e rinnegazione della propria volontà, del proprio giudizio e della propria opinione. La quarta penitenza saranno le piccole

mortificazioni dei sensi nel mangiare, nel vestire, ecc. senza farsi accorgersi di nulla dell' amor proprio coll' umiliarsi accusarsi in colpa, riceversi umilmente le correzioni e i rimproveri, chiedere scusa alle compagne e simili.

4° Le sorelle faranno astinenza dei dolci tutto l' anno, eccetto le maggiori solennità e i casi di malattia, e dei frutti il Sabato.

5° Le sorelle che hanno 21 anno e non siano dispensate da giuste cause osserveranno scrupolosamente tutti i digiuni e astinenze della Santa Chiesa. Le altre che non hanno 21 anno faranno qualche digiuno tra quelli prescritti dalla Chiesa, e non potendo faranno metà digiuno. Per altri digiuni e astinenze e pane ed acqua si regoleranno colla santa ubbidienza dei superiori e della sorvegliatrice.

6° Le sorelle faranno le penitenze pei propri difetti, secondo che dispone l' ubbidienza. Tra le penitenze la più rigorosa sarà il ritiro in cella e la svestizione in privato di qualche parte dell' abito.

Capo 7° "Confessione e Comunione"

La frequenza della santa confessione e Comunione, con le debite disposizioni, si raccomanda alle sorelle, come il primo fra tutti gli esercizi di devozione per santificarsi.

"CONFESSIONE"

1° Si confesseranno ordinariamente ogni otto giorni.

2° Premetteranno l' Esame di coscienza fin dall' orazione del mattino e un quarto d' ora prima della confessione.

3° Porteranno al confessionale un cuore umile, contrito e ben disposto.

4° La confessione sia breve, semplice e sincera.

5° E' rigorosamente proibito parlare con le compagne di cose di confessione.

6° Non intratterranno i confessori in cose riguardanti la Comunità e che dipendono esclusivamente dal foro esterno.

7° Ascolteranno le parole del confessore come le parole di Dio stesso.

8° Due o tre volte l' anno avranno il confessore straordinario.

"COMUNIONE"

IL Sommo Bene Sacramentato sarà in cima a tutti i pensieri delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù. Più volte nel corso della giornata faranno la Santa Comunione spirituale. In quanto alla santa Comunione Sacramentale si regoleranno col giudizio del proprio confessore. Il preparamento della santa Comunione dovrà essere remoto e prossimo. Il primo consiste nell' esercizio delle sante virtù e nella propria santificazione, il secondo consiste nell' apparecchio che si fa mezz' ora prima. Si accosteranno alla santa comunione velate e dopo ricevuto il Pane degli Angeli s' intratterranno alla Divina Presenza con profonda umiltà, chiedendo grazie al Sommo

Bene per sè stesse e per tutta la Santa Chiesa. Specialmente pregheranno per ottenere i buoni Operai.

"AVVERTENZE":

Si avverte alle sorelle che le regole di questo Regolamento non le obbligano sotto peccato: salvo i casi in cui s' incontrano con la legge Positiva. Non di meno se spesso le trasgredissero e apposta non verrebbero scusate da peccato alcuno veniale e si metterebbero a rischio di colpa grave, oltre che perderebbero la santa Vocazione. Le osservino adunque esattamente per piacere al Cuore Santissimo di Gesù e farsi sante.

"APPENDICE: Della QUESTUA"

Le sorelle del Ritiro delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù, procureranno i mezzi di sussistenza per sè e per l' esercizio della carità verso le orfanelle e i Chierici poveri col lavoro e quando siano scarsi i guadagni del lavoro faranno la questua col fine di aiutare le orfanelle e i chierici poveri. La loro questua è messa sotto la protezione di S. Giuseppe.

Faranno la questua alle seguenti norme:

1° Considereranno la questua come un' umiliazione e la faranno in ispirito di mortificazione.

2° Indirizzeranno il loro fine a Dio, e pel nobile motivo dell' Amor di Dio si faranno mendicanti.

3° Prima di partire per la questua, le due questuanti faranno una preghiera apposta con invocazione al Cuore SS. di Gesù alla SS. Vergine e a S. Giuseppe e al Santo Angelo Custode, per la preservazione da ogni male e pel buon successo.

4° Prima di partire per la questua, si prenderanno la benedizione del Patriarca S. Giuseppe.

5° Andando per la questua terranno fra loro rigoroso silenzio, eccetto in quanto riguarda il buon andamento della questua. Sono quindi proibiti dalla santa ubbidienza i discorsi fuori propositi e le parole inutili.

6° Sono parimenti proibite le risa. Delle due questuanti una sarà sempre in silenzio perfetto con tutti. Non risponderà se interrogata da chi si sia, ma per lei risponderà l' altra Suora. La suora che dovrà custodire il silenzio non dovrà parlare per ragione alcuna, e a trasgredire la custodia del silenzio anche menomamente si rende colpevole di grave trasgressione della consegna avuta. La compagna è obbligata a denunciarla alla suora sorvegliatrice. Questa regola del silenzio vale pure se dimorano per qualche circostanza in casa altrui, ma in tal caso può essere dispensata con discretezza dalla stessa compagna.

7° Le questuanti cammineranno a passo regolare e talvolta si permette un passo spedito.

8° Mostreranno la massima modestia nel loro andamento e molto più nei discorsi e negli sguardi stando per quanto si può con gli occhi bassi, e sfuggendo gli sguardi di curiosità.

9° Le questuanti terranno presente la parola adorabile del S. N. G. C. *Neminem salutaverit per viam* Non salutate nessuno per istrada, quindi cammineranno sempre serie senza salutare persona alcuna, neanco Sacerdoti e tanto meno i propri parenti. Se vengono salutate risponderanno con un leggero e impercettibile segno di capo. Per evitare i saluti cammineranno senza guardare alcuno.

10° Le questuanti non si fermeranno con persona alcuna per via, sia pure Sacerdote, e nemmeno coi propri parenti. Se alcuno fosse ardito di arrestarle si sbrighino subito in poche parole. Si contentino piuttosto di parere scortesi anzichè sottostare ai rispetti umani.

11° Se vengono interrogate circa il loro Istituto, risponderà brevemente quella cui è permesso di parlare. Presenteranno questo nome: Suore della Pia Opera di Beneficenza per le classi povere.

12° Durante la questua staranno unite in Ispirito a G. C. Povero al quale offriranno ogni fatica ed umiliazione.

13° Le questuanti chiederanno elemosine in denaro e generi.

14° non saranno importune nel chiedere, ma con modestia e parsimonia. Si presenteranno per questuare l' obolo della Carità spontanea, ricevendo rifiuti, negativi e dispregi si ritireranno modestamente facendo qualche scusa, si umilieranno in cuor suo e si reputeranno contente di soffrire qualche umiliazione per amore di Gesù Cristo Benedetto.

15° Porteranno con sè un orfanella, e la mostreranno come obbietto delle loro questue, senza profferire motto alcuno.

16° Accetteranno qualunque cosa loro sia dato, mostrando qualche segno di gratitudine e dicendo sommessamente: grazie.

17° Se andranno in case o luoghi di Signori, che loro diano delle elemosine e facciano delle buone accoglienze modestamente ossequiose, e dicano parole di convenienza e di rispetto; come richiede la buona creanza.

18° E' proibito alle questuanti accettare cibi o bevande per sè.

19° Le questuanti abbiano insieme alla modestia e santa prudenza e circospezione, una santa scaltrezza a procurare buone elemosine, dovendo adempiere con zelo il loro ufficio. Stiano attente ai luoghi, alle circostanze, prendano nota delle strade, delle abitazioni e facciano ogni loro possibile di portare al Ritiro buone questue, pensando che le loro fatiche debbono giovare all' educazione delle orfanelle e all' aiuto dei chierici poveri.

20° Ritornando dalla questua facciano un apposito ringraziamento e presentino la questua ai piedi del glorioso Patriarca S. Giouseppe, indi rimangano raccolte, guardandosi bene di ciarlare fuori proposito sugli avvenimenti della Questua.

Consegnino il tutto alla sorvegliatrice, e sarebbe grave sconvenienza ritenere cosa alcuna per sè.

21° Sono inoltre obbligate le questuanti di riferire menomamente le vicende, i successi e gli avvenimenti della questua ai superiori quando si tratti di inconvenienti da riparare.

ALTRO ARTICOLO

"Lavori e istruzione letteraria"

Le suore del Ritiro di S. Giuseppe si possono occupare in varii lavori donneschi, cioè cucito, ricami, fiori ecc. Circa all' istruzione letteraria procurino che questo pure abbia luogo per loro e che alcune vi si versano particolarmente, con l' intento di acquistare un diploma, onde poi possono rendersi utili alle Orfanelle specialmente coltivino tale istruzione nelle giovani Aspiranti e Probande che se ne mostrino disposte.

ALTRO ARTICOLO

"Casi d' infermità"

Vi sia una infermiera nella quale si curino le Suore inferme. Per le sorelle o altre della Comunità inferme, si usi ogni riguardo e carità come pure si dia buon letto con materasso di lana e buoni cibi e ristori.

"Modo di fare le votazioni"

1) In primo luogo nel fare le votazioni ognuna proceda con retta coscienza, scevra da motivi personali.

Siano in abbominazione i partiti.

2) Ad ogni votazione sarà premessa la riunione delle sorelle che discuteranno il caso di votare.

3) La votazione per lo più sarà secreta, eccetto che non sia unanime.

4) Nell' accettazione o ammissione delle novizie o altri casi particolari, la votazione si farà con palline bianche e nere.

5) Nell' elezione delle ufficiali la sorvegliatrice darà una o due o tre schede col nome delle sorelle e ognuna metterà nell' urna il nome che vuole eletto.

6) Ogni votazione sarà preceduta e seguita d' apposite preci, indi verrà presentata al Direttore Ecclesiastico, quando è riserbata allo stesso l' approvazione.

7) In ultimo ogni votazione sarà registrata.

8) Dopo la votazione è proibito alle suore avere discorsi fra loro sui voti già dati in secreto.